

# Viaggio dentro una vita

di LIDIA PIZZO

**A**ssolato il pomeriggio di maggio.

L'afa fuori stagione, come spesso accade nelle plaghe siciliane, invita a soporiferi interruzioni.

Socchiuse le imposte di finestre e balconi, mi accomodo nell'accogliente poltrona, che tutti conoscete e che tante tregue ha dato al mio cuore quando la vita ha dispensato dolori, lacrime e trepidazioni.

Ma oggi il pensiero si allenta. Il corpo è sopraffatto dal caldo. Il respiro alita lieve e, mentre i muscoli si rilassano adagio, la mente spiana immagini e visi e... una bimba corre nella strada assolata.

E' appena uscita da scuola.

E' uccello scampato dagli artigli di nibbio rapace di una maestra dal naso camuso e dal corpo poderoso adusa ad impartire le buone maniere solo col menare le mani. Altro che socializzazioni!

Ma tempi, luoghi e situazioni erano diversi in epoche lontane!

La corsa a braccia spalancate nel vento rende ansante la bimba.

Sull'uscio la madre premurosa:

"Supidina! Perché hai fatto in fretta il percorso? Non è ancora l'ora del pranzo! Grondi sudore e ora mi tocca cambiare il maglione."

"Supidina", risuona chiaro nelle orecchie della bambina che crede parola d'affetto.

Non ne ha ancora sperimentato l'effetto.

... A stento si schiudono gli occhi in quella luce soffusa, percepiscono mobili e cose, ma distinta risuona la parola che mai ho osato cercare su un qualunque vocabolario.

Sorrido al pensiero del mio dì di natale che mi allegò in eterno a quel lemma.

So che fu di giugno, il 16, di buon'ora.

Raccontarono che ero magra e senza un capello, ma molto tranquilla, già dall'esordio.

In seguito mi rifeci un po', ma non troppo in realtà.

Quel giorno, narrarono, piovevano granate e mitragliate, nel senso della guerra, e forse per questo sempre mi son chiesta se già dappprincipio fossi stata sottoposta a più di un elettrococ.

... Ora la calura sembra proprio intollerabile e ancora più pesanti le palpebre perlate da qualche goccia di suore materializzano altre situazioni.

Molte immagini emergono dal cuore che non sai mai per quale arcano accelera i suoi battiti se

un ricordo, una sensazione o solo un frullo d'ali si formano nel bel mezzo di un pensiero e forse per questo ho detto cuore al posto della mente, che lì in quel frangente mostra una maestra.

Detta pure lei il suo problema, di quegli inconcepibili quesiti, che non so se ancora si propinano ai bambini, che dicono di rubinetti sempre aperti e di vasche mai ricolme.

E certo non poteva mancare a me uno dei tanti paradossi.

"Se in una vasca da bagno un rubinetto versa un litro di acqua al secondo, quanti litri di acqua avrà versato in un minuto?"

"Orsù, piccola Lidia, rispondi al quesito!" Dice seria la maestra

Io incespico ed annaspo e poi decido la risposta:

"Ma io, signora maestra, non ho né rubinetti, né vasca!"

Rintronano le orecchie per la risata di docente e di discenti, ma poi intera quella frase:

"Siediti, stupidina, ogni tanto bisogna pure avere immaginazione!"

Com'era ben detta quella frase!

Anche la madre aveva dichiarato alla vicina premurosa: "Questa bambina non è carente di invenzione, è solo che le sue trovate son sempre stupidine, però è tanto buona!"

Su quest'ultima asserzione ebbi il dubbio dell'affetto.

Però, si sa, uno zuccherino aggiusta sempre ogni minestra.

Ma quella parola anche ora mi rimbomba nella testa.

Sarà l'afa, il tedio o qualche altra maledizione, il fatto è che un'altra immagine si staglia netta nel mio occhio.

Una chiesa, non molto lontana dalla casa, mi vede salire ogni gradino dello scenografico scalone con timore reverenziale.

Quattro tortili colonne abbelliscono ancora oggi l'ampio ingresso all'imponente navata col tetto istoriato da affreschi sontuosi.

Che incanto l'altare dai mille intarsi di tutti i colori e l'eleganza dei paludamenti ecclesiali!

Sbigottivo sui rossi brillanti, sui verdi splendenti, sui viola appariscenti.

Indossavo ogni colore e volteggiavo nell'aria